

MASSIMO RECALCATI, *LA LUCE DELLE STELLE MORTE*

*Saggio su lutto e nostalgia*

Feltrinelli, Milano 2022.

Il testo ha ispirato un incontro che l'autore ha tenuto ai docenti palermitani lo scorso anno scolastico presso il cinema Rouge et Noir e analizza i diversi modi in cui l'uomo contemporaneo si pone nei confronti dell'evento traumatico della morte di persone per lui assai significative dal punto di vista esistenziale e affettivo.

L'esperienza del lutto, a cui è dedicata la prima parte del volume, viene considerata nei suoi molteplici aspetti. Essa non è solo intesa come la dolorosa esperienza della morte di una persona molto cara, ma anche come la perdita di relazioni significative con persone che continuano a vivere, ma non si collocano più nel proprio universo esistenziale.

In una società liquida, come quella del nostro tempo, in cui le situazioni mutano di continuo, mutano o, addirittura, si perdono anche le relazioni che nascono e muoiono nel fluire talvolta doloroso della propria esistenza, lasciando chi le perde in una situazione di sofferto impoverimento e nella difficoltà a intraprendere relazioni nuove altrettanto significative.

Tale difficoltà a vivere in modo costruttivo il cambiamento deriva, in particolare, dalla fragilità in cui spesso vivono le persone del nostro tempo, sempre più prive di punti stabili di riferimento e della forza interiore necessaria per affrontare situazioni sempre nuove.

Tale forza svanisce, infatti, se non viene di continuo alimentata dalla cura e dalla coltivazione della propria umanità.

Dei lutti derivanti dalla morte di una persona cara, l'autore considera, in primo luogo, la melanconia, uno stato psicologico proprio di chi non riesce in alcun modo a distaccarsi emotivamente dalla persona defunta e

mantiene con essa un legame patologico, anche molto prolungato nel tempo, che gli impedisce di aprirsi a nuove situazioni esistenziali e a nuove relazioni cariche di significato e capaci di far rifiorire la propria vita.

La melanconia rende la persona che la vive segnata da una profonda sofferenza, che si manifesta anche in varie forme di decadimento fisico da cui la guarigione è molto difficile, seppure non impossibile. Il trattamento psicoterapeutico, infatti, può contribuire ad essa.

All'estremo opposto, l'autore colloca la "negazione maniacale del lutto", Essa deriva da un atteggiamento di difesa dalla sofferenza che potrebbe derivare dalla morte di una persona cara e che viene neutralizzata sovrapponendo alla perdita appena vissuta altre relazioni, situazioni, esperienze capaci di ridare, quanto più rapidamente possibile, significato e valore alla propria esistenza, di aprirla a nuovi orizzonti di gratificazione.

Tale atteggiamento è molto diffuso nella società del nostro tempo, dominata dal culto del piacere e dell'utile, in cui non c'è più spazio per la sofferenza e, laddove essa è inevitabile, viene spesso relegata nel nascondimento, perché ritenuta un ostacolo al dispiegarsi delle varie espressioni della vita.

La seconda parte del testo è dedicata all'analisi della nostalgia. Anche qui l'autore considera, in primo luogo, la nostalgia melanconica, propria di chi, come Ulisse, vive il dolore per essere lontano dalla patria e dai legami familiari in essa vissuti. Il termine deriva, infatti, da *algos* (dolore) e *nostos* (ritorno). Esso esprime, pertanto, il dolore per il non ritorno al luogo delle proprie radici, da cui si sprigiona l'espressione della propria identità e della propria anima. Lontana dal proprio luogo di origine, essa vive il dolore dell'esilio e, ad un tempo, si aggrappa simbioticamente al ricordo di tale luogo in cui desidera tornare. Ma il ricordo non coincide più con quello che il luogo è, nel frattempo, diventato e chi lo vive è anch'esso mutato.

Si comprende, pertanto, come l'autore consideri anche tale nostalgia come melanconica, per il fatto che essa si aggrappa a ciò che ritiene illusoriamente immutabile, ma che, in realtà, è segnato dal cambiamento.

Allo stesso modo del lutto melanconico, essa impedisce, nel soggetto che la vive, l'evoluzione della sua interiorità e della sua stessa esistenza verso prospettive future.

Diversa dalla nostalgia melanconica o rimpianto è la nostalgia che si nutre della consapevolezza che il passato non è più quello di cui si è fatta esperienza e che, pertanto, la relazione con esso non può permanere immutata nel tempo.

Una relazione dinamica col proprio passato e con se stessi preserva dallo sterile ripiegamento su di sé e, ad un tempo genera una feconda apertura della propria esistenza verso un futuro da realizzare non in modo ripetitivo, ma in modo nuovo.

Ciò che del passato non è più viene paragonato qui alle *stelle morte*, che continuano ad emanare luce anche dopo milioni di anni; di tale luce si nutre chi è in vita per una creativa realizzazione della propria esistenza.

La suggestiva immagine ha un significato ambivalente: da un lato essa esprime una piena consapevolezza dell'evento della morte di una persona cara da parte di chi rimane in vita, dall'altra, tale evento non è qualcosa a cui rimanere staticamente e sterilmente ancorati; il ricordo della persona defunta è, piuttosto, sorgente di luce, che, come quella delle stelle morte, ispira ed orienta le tappe successive del proprio cammino, aprendolo a nuovi percorsi di realizzazione pieni di vita e di apertura verso il futuro.

Il lettore potrà apprezzare i continui riferimenti che, all'interno del testo, vengono compiuti ad opere di autori contemporanei particolarmente rappresentativi delle diverse espressioni della cultura ufficiale: dalla letteratura, alla filosofia, al teatro e, in modo ancora più specifico, alla psicanalisi. Tali riferimenti possono diventare una sollecitazione ad approfondire i contenuti del volume attraverso le letture dei testi in esso menzionati.

Il libro costituisce, nel complesso, un testo di meditazione, sui diversi modi in cui viene vissuta la morte dall'uomo del nostro tempo e sul modo

in cui essa può diventare non solo fonte di dolore, ma anche fonte di ricchezza carica di significato per la vita.

Anna Maria Vultaggio.